

Viale Mazzini

Rizzo Nervo: Masi risponda delle spese di «Minzo»



Un carteggio sulle spese pazze di Minzolini tra Nino Rizzo Nervo e il direttore generale della Rai, Mauro Masi, sarà discusso nel Cda di domani. Il consigliere Rai vicino al Pd considera «totalmente insoddisfacenti» le risposte che Masi ha dato sulle numerose richieste di chiarimento riguardo alle trasferte, alle note spese e all'uso della carta di credito aziendale da parte del direttore del Tg1 (crollato sul 225 di share). A quanto si apprende, nello scambio di lettere Rizzo Nervo segnala una responsabilità formale di Masi. Il Dg avrebbe giustificato l'uso della carta di credito Rai in mano a Minzolini come «un benefit» personale. Il che prevede una tassazione, ma non c'è mai stata. E se «ci sono state coperture» sull'uso di un benefit non tassato, Masi dovrebbe rispondere delle sue «responsabilità gestionali» e amministrative. Il «carteggio» è in mano al Cda, che potrebbe chiedere una inchiesta dell'Internal auditing (mai avviata), che coinvolgerebbe anche Masi. Sulla cui telefonata da Santoro «ridono tutti», dicono a Viale Mazzini. Nel Cda non si discuteranno le nomine ma i palinsesti; dovrà essere firmato il contratto di servizio, sollecitato dal presidente Agcom, Corrado Calabrò, che ieri ha incontrato i vertici Rai. Di Santoro non si è parlato, né Anzorelli ha ancora ricevuto alcuna lettera del Dg. N.L.

Ancora un «giro» per Barbareschi? «Non tornerò nel Pdl»

Fu fra i più accaniti scissionisti, lesse un commosso discorso per la nascita di Fli. Ha cenato con Berlusconi e per i maligni vuole un posto. Lui nega e prepara una curiosa trasmissione...

«Il trasformista»

LUCA DEL FRÀ

ROMA
arflid@fastwebnet.it

Abbiamo messo tutte le mignotte nei posti chiave» sbottò Luca Barbareschi in uno dei rari momenti di sincerità che può concedersi un politico, ed era appena l'autunno del 2008, pochi mesi dopo il trionfo elettorale del Popolo della Libertà che lo aveva visto protagonista. Uno davvero irrequieto questo attore prestato alla politica: così ieri pochi si sono stupiti quando le agenzie hanno dato notizia di una sua fuoriuscita da Futuro e Libertà e del suo ritorno alla corte di Berlusconi. Ha smentito subito Barbareschi non senza manifestare qualche mal di pancia a proposito del Fli, con quel misto di fermezza e cautela che lascia spiragli a qualsiasi finale, come in ogni ben congegnato spettacolo o se si vuole in una politica di modesto profilo. Eppure la veemenza con cui è stata rilanciata la notizia e le molte che ieri circolavano sottovoce, lasciano adito al sospetto di una precisa strategia mediatica per creare confusione e distrarre l'opinione pubblica. Con un centrodestra in clima da ultima spiaggia e alcune nomine im-

portanti sul tappeto, lunedì scorso la visita privata di Barbareschi a Berlusconi ha creato i primi sospetti: «Illazioni» replica lui, che tuttavia non nasconde la sua nuova irrequietezza, stavolta nei confronti del Fli per l'adesione al terzo polo, e il fastidio di «andare a braccetto con quanti fino a ieri sono stati nostri avversari, abbandonando uno schieramento che ci deve vedere ancora protagonisti».

Virtuosistico equilibrismo di un personaggio che tiene molto ad apparire scomodo? Appetiti da saziare, fra la guida del teatro Valle («Mai», dice Alemanno) e la sua legge sulla «banda larga» da approvare? Sarà un caso, ma la nuova trasmissione di Barbareschi in onda dalla prossima settimana si chiama proprio «Il trasformista»: già craxiano d'acciaio, agli inizi degli anni '90 come molti di quei socialisti andò a temprarsi al na-

sciente astro della politica Silvio Berlusconi, che in molte occasioni era già stato il suo datore di lavoro. Insomma, una scelta dettata dagli ideali, ed è forse per questo che a Bastia Umbra, quando sboccò il Fli, gli chiesero di leggere il manifesto del nuovo partito. E la virtuosa sinergia tra politica e impresa, forse eredità craxiana, la si può scorgere anche in altro: al cellulare dell'onorevole risponde la segreteria della sua impresa di spettacolo, è tra i sostenitori del disegno di legge «Carlucci», un goffo tentativo che vorrebbe difendere – ma è lecito dubitare ci riesca – il teatro privato in cui Barbareschi è egregiamente coinvolto. Le sue stesse intemperanze sul «mignottificio» del centrodestra però nascevano probabilmente dalla insoddisfazione di essere stato tenuto ai margini e «trombato», in rapida successione, alla nomina alla direzione del Festival del Film di Roma – gli venne preferito Rondi, del Teatro di Roma – gli venne preferito Lavia, e varie altre cariche. Per risarcimento uno strapuntino in un Cda non si nega a nessuno: personaggio scaltro e non privo d'intuito Barbareschi quello al Festival del Film lo ha lasciato prima di Natale con la consueta ed equilibrata indignazione contro la politica del centrodestra capitolino «Un fallimento». Ora minaccia di lasciare il Parlamento Barbareschi, di dimettersi insomma. Staremo a vedere.

Ma simili «balon d'essay» nei prossimi giorni rischiano di girarne parecchi: ieri circolavano numerose notizie prive di una qualsiasi conferma, tra tutte più emblematica era la ventilata riduzione delle puntate dei programmi della Dandini e di Santoro. Ma le notizie si possono anche costruire: sarebbe in cantiere una rentrée televisiva di Sgarbi con rissa in diretta. Il tutto per distrarci da altri indegni spettacoli che offre la politica, un po' per celia e un po' per non morire. ❖

MINISTRO INNAMORATO

«Mi dimetto, se...»

Sandro Bondi, come sempre, è pronto a tutto: «Sono pronto a mettere a disposizione il mio mandato per un rafforzamento della maggioranza di governo».

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **L'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare:

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06/58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)